

Domenica XXVI "per annum" (ciclo B)

Letture: Nm.11,25-29;Sal.18;Gc.5,1-6;Mc.9,38-43.45.47-48

Le letture di questa domenica sembrano interrogarci su uno dei problemi più delicati della vita di una persona: la capacità di giudicare chi ti è amico e chi ti è nemico e perchè. In natura gli animali lo sanno fare per un istinto loro dato dal creatore; a noi uomini il creatore ha donato la razionalità: cioè un' intelligenza e una volontà libera, attraverso le quali possiamo e dobbiamo imparare a riconoscere chi è contro di noi e chi è per noi. E' una questione di vita o di morte, di libertà o di schiavitù; perchè con gli amici ci si può aprire e confidare, dagli amici ci si può far consigliare e far aiutare; mentre da chi ti è nemico bisogna difendersi. La prospettiva della fede ci insegna poi che in chi ti è ostile occorre saper vedere gli errori e lavorare perchè si converta.

Molto spesso, troppo spesso oggi si fa una enorme confusione, perchè non si è capaci di distinguere il bene dal male, la verità dall' errore, il giusto dall' ingiusto, e di conseguenza, facilmente ci si consegna all' avversario ritenendolo, ingenuamente un amico, e si diffida e si ostacola chi lavora per la verità e per il nostro bene.

Il Signore interviene sugli apostoli che non hanno saputo riconoscere un amico e li mette in guardia nei confronti dell' atteggiamento veramente nemico. E' veramente contro di noi chi scandalizzando e dissacrando cerca di strapparci la fede, o di distorcerla, di ridurla a generico umanitarismo in cui la divinità di Gesù Cristo non ha più alcun rilievo per l' esistenza: "Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una mano girata da asino al collo e venga gettato nel mare".

Nella nostra società che si dice libera, quanto pochi sono gli uomini veramente liberi: come è facile essere ingenui e ritenere che non è contro di noi tutto ciò che sembra non disturbare. Com' è facile consegnare il nostro tempo ad attività vane, solamente perchè è di moda fare così. Il potere prende il nostro consenso sottilmente, togliendoci la libertà.

Allora è indispensabile, per l' integrità della nostra fede, che sappiamo qual è il criterio con cui saper riconoscere chi è per noi e chi è contro di noi. Il Signore ci dice qual' è il criterio per riconoscere chi "è per noi". E' per noi chi ci dà un bicchier d' acqua perchè siamo di Cristo. Il criterio discriminante è l' esser di Cristo. Dove c' è umanitarismo, anche generosità e impegno, ma non si accetta che uno viva per Cristo figlio di Dio, non c' è amicizia nei confronti della Chiesa. Anche da parte di qualcuno che si dice cristiano può succedere che venga proclamato l' umanitarismo, che vengano propagandati i valori comuni, ma il Signore dice che chi devi ritenere amico chi ti considera

perchè sei di Cristo. Chi scandalizza riducendo la fede a umanitarismo, per cui non c'è differenza fra l'essere cristiani e il non esserlo è giudicato molto severamente in questa pagina del vangelo.

Gli apostoli stessi sono caduti nella tentazione di credere che il criterio di distinzione fosse l'appartenenza a un'organizzazione, il loro gruppo; ma Gesù li richiama e ricorda loro che il criterio è lui stesso. E li aiuta a saper riconoscere l'avvenimento dello Spirito e la santità anche quando non sono identificati con la propria sigla. Lo Spirito può agire imprevedibilmente e occorre accoglierlo e riconoscerlo con gioia; in questo l'autorità della Chiesa ci è di aiuto. Siamo perciò, invitati a seguire i santi - anche oggi il papa proclama dei nuovi beati - e a risvegliarci da quell'ottundimento dentro il quale tutti oggi sembrano rinchiusi.

Riprendiamo la gioia di avere in dono la vita della Chiesa, la gioia di imparare dall'insegnamento del papa, la gioia di gustare i sacramenti, la gioia che ci viene dalla fraternità nella fede, che ci vede in ginocchio ad adorare il Signore.

Abbiamo bisogno della verità della nostra vita e la verità è Cristo!

Bologna, 25 settembre 1988